

I clienti dell'agenzia n. 8 continuano ad affluire alla banca per aprire le loro casseforti

# Le cassette vuote sono già 40: è un mistero il furto alla Bnl

La polizia sta interrogando tutti gli impiegati - Sembra impossibile che i ladri siano penetrati dall'esterno, visto che non ci sono segni di effrazione sui congegni di sicurezza e sulle tre porte blindate

Man mano che arrivano i clienti dell'agenzia n. 8 alla Banca Nazionale del Lavoro di via Salaria, l'ipotesi del furto clamoroso diventa più corposa. Le cassette vengono aperte una ad una (polizia e direzione della banca sono arrivati alla quarantesima) per mostrare l'interno vuoto. Se i ladri hanno davvero rubato il contenuto di tutte le 295 cassette di sicurezza, si tratta di un bottino del valore che si aggira sui 6 miliardi.

Ci sono volute tre sedute e ben ventuno giorni perché la commissione Agricoltura della Regione si pronunciasse. Tempo sprecato e inutile se si tiene conto che il decreto presentato dalla giunta per la delimitazione delle zone colpite dal maltempo del 2 ottobre scorso, è rimasto identico, nonostante l'opposizione del PCI e il dissenso anche di consiglieri democristiani.

stringendo gli impiegati a lavorare fuori turno: vogliono spiegazioni, esigono risposte, ma per il momento il furto è un mistero. Come abbiano i ladri trovato accesso alla stanza sotterranea dove si trovano le cassette, protetta da ben tre porte blindate, e come abbiano poi potuto aprire le cassette private dei clienti che possiedono l'unica chiave, la polizia non l'ha saputo ancora spiegare. Gli ingressi sono dotati di complessi meccanismi di allarme. Le porte funzionano con complicati congegni elettronici. Eppure, nulla è stato manomesso, la polizia non ha rilevato segni di effrazione in nessuno dei punti critici della banca, ed ha anche escluso che i ladri possano essere entrati dall'esterno.

Quando un suo collega ed un cliente hanno scoperto il primo «buco» nella cassaforte, martedì a mezzogiorno, l'hanno chiamato per controllare la sua ed era vuota. Si è subito sparso il panico. E se sono vuote tutte? Ed i primi sette clienti, convocati in fretta, hanno confermato il sospetto. Poi gli altri, fino a 40. Per aprirle tutte ci vorrà qualche giorno, mentre intanto si cerca di stabilire quando il furto è stato commesso.

Il bottino infatti potrebbe aver già preso il volo da molto tempo.

## Il parere favorevole al decreto della Commissione Agricoltura

### La Regione sul maltempo: tardi e male

Il provvedimento dopo tre settimane resta identico - Il voto contrario del PCI



finanziamento. Il decreto approvato non risolve il problema della erogazione dei finanziamenti regionali. Infatti si riferisce soltanto alle provvidenze della legge nazionale, costringendo la Regione ad adottare un altro provvedimento per i finanziamenti regionali, perdendo così altro tempo.

discriminazione. Il decreto approvato non risolve il problema dell'erogazione dei finanziamenti regionali. Infatti si riferisce soltanto alle provvidenze della legge nazionale, costringendo la Regione ad adottare un altro provvedimento per i finanziamenti regionali, perdendo così altro tempo.

pubbliche nonostante siano trascorsi più di quaranta giorni da quel tragico evento che, così la vita anche a due persone. Stesso identico comportamento ha tenuto il governo. A tutt'oggi non è dato sapere quale sia l'orientamento sulla calamità naturale abbattutasi sul Lazio e le popolazioni colpite stanno ancora aspettando il riconoscimento di zona calamitata».

Ci sono volute tre sedute e ben ventuno giorni perché la commissione Agricoltura della Regione si pronunciasse. Tempo sprecato e inutile se si tiene conto che il decreto presentato dalla giunta per la delimitazione delle zone colpite dal maltempo del 2 ottobre scorso, è rimasto identico, nonostante l'opposizione del PCI e il dissenso anche di consiglieri democristiani.

to che è carente e insufficiente da vari punti di vista. La Commissione Agricoltura, da parte sua, ci ha messo tre settimane per esprimere un parere favorevole, che non tiene conto né di critiche né di suggerimenti. Tuttavia il disaccordo dei comunisti non si riferisce soltanto alla esclusione dal decreto di importanti zone del Lazio ma vuole esprimere anche diverse valutazioni: 1) La interpretazione data dall'assessore Montali sulla procedura di applicazione della legge sulle calamità naturali in agricoltura è restrittiva e sbagliata e quindi pericolosa; in quanto esclude a priori intere aree colpite. L'approvazione del decreto non significa automaticamente sanare il danno per tutte le aziende all'interno della zona delimitata ad avere aiuti finanziari, quindi non si comprende perché, in questa fase preliminare, si adottino calcoli e coefficienti che si devono applicare successivamente, cioè in sede di approvazione delle singole domande di

## Lettere al cronista

### Scuola «punitiva» per gli alunni e i genitori

un servizio sociale, ma un'istituzione sempre pronta a castigare, a penalizzare ogni tua minima mancanza. Tutta da dimostrare poi la legalità di un provvedimento di rifiuto di ammissione a scuola dietro presentazione del certificato medico. Ma questi sono pochi e non gravissimi esempi di come può non funzionare la scuola.

Cara Unità, vorrei che con la pubblicazione di questa lettera fosse aperta sul vostro giornale la discussione sugli organi collegiali della scuola da eleggere il 13 dicembre.

un servizio sociale, ma un'istituzione sempre pronta a castigare, a penalizzare ogni tua minima mancanza. Tutta da dimostrare poi la legalità di un provvedimento di rifiuto di ammissione a scuola dietro presentazione del certificato medico.

### Un asilo nido che funziona solo per pochi

Cara Unità, i genitori del comitato di gestione dell'Asilo nido della terza circoscrizione a «Villa Narducci», denunciano la grave situazione in cui il nido versa. Pur esistendo una graduatoria provvisoria dei bambini da inserire nel nido, questa non viene resa ufficiale dal Consiglio circoscrizionale e familiare, anche quelle che versano in difficili condizioni economiche, non possono usufruire del pubblico servizio.

## Dura prova per il sindacato alla SNIA e nelle altre aziende

### Dopo il «boom» a Rieti c'è la cassa integrazione

Molte, troppe imprese, invece di riconvertire le proprie produzioni, o di qualificarle, trovano più comodo ricorrere alla cassa integrazione. È questo il parere di Riccardo Bianchi, segretario provinciale della CGIL. «All'elenco già corposo di aziende in crisi SNIA Vascosa, IGA Sud, Mac Day, Cucirini, Verbana, Schwarzenbach — si sono aggiunti in queste settimane due nomi illustri, la Lombardini Internorm e l'Ariston Merloni Divisione Casa. La cassa integrazione in queste due fabbriche è un attacco, insieme, ai livelli occupazionali ed al sindacato, strizzato con spregiudicatezza ed arroganza».

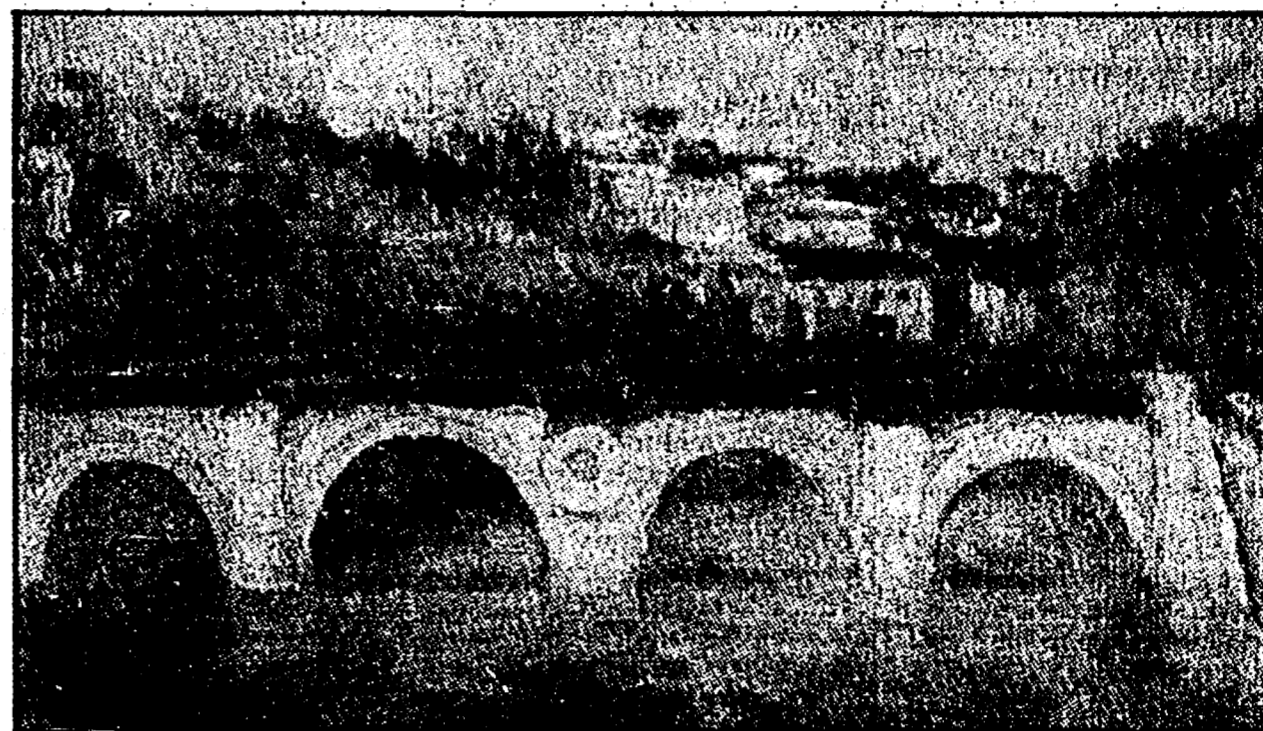
da quattro anni per oltre mille lavoratori. Ed il sindacato? «Siamo messi alla prova. La posta è alta. Sono in gioco la nostra credibilità, il futuro di migliaia di posti di lavoro, la prospettiva di tanti giovani disoccupati, la nostra capacità di misurarci con i processi di ristrutturazione selvaggia dell'industria privata e di quella a partecipazione pubblica». Non del tutto soddisfacente è stato però lo sciopero del 23 ottobre. Altri importanti appuntamenti incalzano: l'annunzio della ripresa dell'iniziativa per la salvezza della SNIA.

«Energia è anche la bombola a gas. La fedeltà «Peroni»». Con l'avvento della distribuzione continua del gas nelle abitazioni mediante impianti, in molti sono tentati a pensare che la fornitura delle bombole a gas sia solo un ricordo del passato prossimo. Invece non è così.

## Di dove in quando

«Roma-Amor» alla Galleria l'Attico

### Quella straordinaria generazione di pittori romani dal '20 al '50



Roma-Amor - Galleria l'Attico - Esse Arte, via del Babuino 114; fino all'8 gennaio 1982, ore 17/20. Con un essenziale testo di Cesare Brandi, che sembra voler consegnare agli amatori di oggi quello che fu il fuoco segreto di una Roma dipinta tra il 1923 e il 1950, la Galleria apre la stagione con una mostra di disegni e dipinti di Scipione, Mafai, Stradone, Omiccioli, Ciarrrochi, Francalancia, Gentilini, Guttuso, Ziveri e Donghi. L'anagramma affettuoso Roma-Amor è il titolo della mostra.

perché quel colore è il colore di un tempo, di una città e dei sentimenti di una grande generazione di pittori italiani. Ma se gli occhi godono in una piccola mostra così il cuore soffre perché da nessuna parte viene il minimo brusio di un'iniziativa che ripettesse in circolo, con una grande mostra critica, quella che fu una grande stagione della pittura a Roma e, cosa che conta, in tutto o in parte fuori del Novecento.

Dario Micacchi



## Velly o del dolore del mondo

Jean Pierre Velly - Temple University of American School in Roma; lungetovere Arnaldo da Brescia 15; fino al 22 novembre; ore 9/17,30. Grandi, penetranti, inquieti occhi fissati a scrutare l'orizzonte italiano dal punto avanzato di Roma, i francesi ne hanno avuti parecchi. Basterà ricordare, al principio del lungo amore con Roma, Claude Lorrain e Nicolas Poussin, e quel grande malinconico, frequentatore di tavole d'osteria e di musicì, che fu il Valentin.

chi e gli strumenti per incidere è un'op' tedesca «alla Grunewald» e «alla Cranach» (come l'ebbe un Dix incisore delle lastre della «Guerra»). Ma attenzione Velly non è un artista eclettico: è un'artista morale di modernità assoluta ma che vuol mostrare come le sue prefigurazioni apocalittiche abbiano profonda radice nella storia e nella storia della pittura. E da qui nasce la qualità struggente della luce e quel suo segno capace di analizzare il dolore del mondo in un grimo che è più nemmeno vedono.

Dario Micacchi

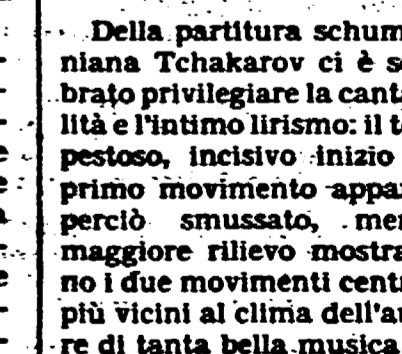


### E il direttore rincorre un pianoforte che si suona addosso

Ascoltando il Primo Concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninov ci siamo chiesti quale reale piacere e partecipazione possa provare un pianista nell'eseguire un tale brano. Avremmo voluto girare la domanda a Rafael Orozco, che sul podio di via della Conciliazione era impegnato nella stressante alternanza di carezze e percosse che l'esecutore deve somministrare alla tastiera nel corso di una partitura lunga e faticosa, fatta di rari momenti di dolcezza cui si succedono repentini episodi di selvaggio clamore. Ma l'impressione che dava Orozco (per fortuna: ce saremmo meravigliati del contrario) non era certo quella di divertirsi, anche se nella furibonda lotta che aveva ingaggiato col tempo e con la tastiera non era per nulla sopraffatto dalle difficoltà trascendenti del brano: lo sorreggeva una tecnica eccellente, la stessa che ha saputo sfoggiare nel «bis», uno Studio di Chopin (il quinto dall'opera 10) che è un cavallo di battaglia del più grandi virtuosi, e nel quale sono emerse anche quelle doti di interprete che il pianista sicuramente possiede.

Resta però il fatto che il Concerto di Rachmaninov, soprattutto, è solo sulle vertici virtuosistiche del pianoforte, non conviene: mentre il piano si suona addosso in continuazione, senza un momento di vera forza o uno di vero lirismo, l'orchestra ricalca stancamente il modello cialkovskiano senza però possederne né la leggerezza né l'ironia. E dire che Rachmaninov, di cui si celebra sempre e solo il pianoforte, è anche autore di tanti splendidi e sconosciutissimi Lieder!

Dirigeva l'orchestra di Santa Cecilia il bulgaro Emil Tchakarov, applauditissimo anche negli altri due brani in programma, la Sinfonia n. 3 di Schumann (la «Renana») e la seconda Suite dal balletto Daphnis et Chloé di Ravel.



Della partitura schumanniana Tchakarov ci è sembrato privilegiare la cantabilità e l'intimo lirismo: il tempissimo, incisivo inizio del primo movimento appariva perciò smussato, mentre maggiore rilievo mostravano i due movimenti centrali, più vicini al clima dell'autore di tanta bella musica per pianoforte.

Più convincente, e anzi del tutto positiva la prova offerta nel pezzo ravennano, ricco del colore creato da un'orchestrazione sapiente e raffinata (magnifico era l'iniziale «Lever du jour») e contrassegnato da un ritmo travolgente, che ha condotto direttore e orchestra fino alla tripludiante «Danse générale» e agli applausi finali del pubblico.

## Stasera al Brancaccio

### Torna Kemp con «Flowers» uno spettacolo collaudato ma sempre nuovo

La stagione teatrale incalza, tutte, o quasi, le sale di piazza, sono ormai in attività. Stagione, a Roma e in Italia, all'insegna di riprese, recuperi, riletture, riproposte, soprattutto sul versante dei classici. Non tutte operazioni giuste e necessarie: in più di un caso, anzi, dettate dalla precarietà di una situazione (seppure il pubblico della prosa vada sensibilmente crescendo da anni), che induce a tenersi sul solido, a non rischiare troppo, a sfruttare, quando ci sia, il successo.

sce un nesso ambiguo ma fecondo tra condizione esistenziale e pratica scenica, esperienza privata e rigore professionale. Il tutto appare improntato a una «candida protervia», per cui pezzi classici e vecchie nostalgiche canzoni, brani di melodramma e musiche religiose si amalgamano a formare una sorta di Requiem, che è anche un disperato atto di fede nell'umanità.



Gradito, a ogni modo, in questo quadro scuro di effettive novità: il ritorno d'uno spettacolo di alto livello, e d'indubbia originalità, come Flowers, che la compagnia di Lindsay Kemp presenta da

## Errata corrige

Per uno spiacevole refuso «di memoria» in un pezzo pubblicato ieri a firma n. fa, quale autore del romanzo geografico Nita madre è stato nominato Henry Dattilo. Autore del testo, è invece Georges Bataille.